Anno XIV. Sabbato, 26 Ottobre 1861 N. 295

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 25 OTTOBRE

IL GENERALE LAMARMORA

Il generale Alfonso Lamarmora parte per Napoli: non abbiamo bisogno di dire con qual cuore gli auguriamo prosperi i venti. L'incarico difficilissimo ch'egli si assume prova una volta di più, se ve ne fosse di bisogno, quell'inalterabile devozione al paese di cui la vita sua è nobilissimo esempio. Egli si allontana da una cospicua città, dove avea saputo meritarsi la stima e l'affetto di quella intelligente e patriotica popolazione, per succedere ad un suo compagno, il quale si ritira nella pienezza del successo, e parea dalla natura fornito di tutte le doti necessarie per dominare le menti facili ed immaginose di quei popoli meridionali. Egli parte per Napoli nel momento in cui, alle difficoltà antiche, si aggiunge l'altra grandissima della trasformazione governativa di quel primo centro di popolazione italiana. Egli va per primo ad assumere, oltre della direzione delle cose militari, quel potere civile, che non può essere ancora ben definito, ma che è abbastanza ampio ne'suoi confini per occupare da se solo tutta l'attività d'un uomo anche operosissimo come egli è.

Pure malgrado tutto ciò non vogliamo mettere menomamente in dubbio la buona riuscita della missione del generale Lamarmora e ce ne danno fidanza i suoi meriti personali e le patrie virtù del popolo napolitano.

Ricorderemo che il generale capo del ministero che, al dire della *Perseveranza*, non avea certamente dato alla Lombardia e specialmente a Milano molte cause di soddisfazione, seppe guadagnarsi tutta intera la simpatia della capitale lombarda dove si potè apprezzare giustamente la severa virtù, l'instancabile operosità del supremo comandante, come la lealtà e la cortesia del cittadino e del gentiluomo.

Ricorderemo riguardo al popolo napolitano, che quantunque ei percorra il primo stadio della politica, non mancò mai sinora di temperanza, e non ignora come i nemici stiano spiando ogni passo della sua agitata carriera per ravvivare quelle speranze e quei desideri di ristorazione a cui molta parte dell'Europa cospira compiacentemente insieme al papa ed ai Borboni. Il popolo napolitano sarà dunque lieto di potersi stringere attorno ad un uomo d'inflessibile fermezza, e che in ogni circostanza vedrà sempre al suo posto, come il generale sarà lieto di poter sempre fidarsi sul sentimento nazionale de' suoi nuovi amministrati, sul valido ordinamento e sullo zelo della guardia nazionale e sull'inconcusso valore dell'esercito per superare quelle difficoltà che i nemici d'Italia non tralasceranno di accumulare.

Se due soldati ambo prodi, leali ed intelligenti possono dissomigliare fra loro, gli è appunto il caso dei generali Cialdini e Lamarmora; ma le popolazioni dell'Italia meridionale nella loro perspicacia si avvedranno, bentosto di quelle solide qualità che uguali splendono in entrambi, e per le quali l'uno e l'altro si sono meritati tanto affetto e tanta stima non solo nell'esercito, ma anche presso la cittadinanza; e vorranno continuare al successore quel soccorso di fiducia che agevolò l'opera di chi lo ha preceduto.

NOTIZIE DI NAPOLI

Ci scrivono da Napoli 21 ottobre:

Vi raccomando un piccolo fatto che torna ad onore di un ufficiale del nostro esercito:

Avant'ieri un ufficiale del 29 battaglione bersaglieri, qui stanziato, passando per strada Chiaia incontrò un vecchio, il quale si lamentava di essere stato derubato da tre individui che si scorgevano ancora a non molta distanza. L'uffiziale, sfoderata la sciabola, corse loro addosso. Uno di essi tentò evitarlo gettandosi per terra: gli altri due si posero a fuggire; ma incalzati dappresso, il meno lontano fu raggiunto dopo aver invano sparato due colpi di revolver contro il suo persecutore che si contentò di affibbiargli due colpi col pomo della sciabola e consegnarlo a due guardie di pubblica sicurezza le quali, sopraggiunte alle di lui grida, arrivarono in tempo per arrestare quello dei tre mariuoli che s'era gettato per terra, e per far reintegrare il derubato d'ogni suo avere.

Ieri mattina un drappello di 13 uomini di fanteria, mentre perlustrava i dintorni di Cancello, fu proditoriamente assalito da una masnada di briganti, la quale poscia venne immediatamente dispersa dal rimanente della compagnia dello stesso reggimento, che corse prontamente sul posto cui l'aveva chiamata il rumore delle fucilate.

Quest'oggi ebbe luogo nella più perfetta tranquillità l'anniversario del plebiscito. Una sterminata quantità di *Sì* figurava sulle pareti di tutte le case, sulle imposte delle botteghe, e ieri notte fu arrestato un individuo che si affannava a staccarli ed a sostituirvi clandestinamente dei *No.*

Lo spirito pubblico qui migliora ogni giorno: è eccellente quello della guardia nazionale, ed in generale si parla con elogio dell'abnegazione patriotica di Alfonso Lamarmora, il quale, son certo, farà ottima prova.

Leggiamo nel *Giornale ufficiale di Napoli* del 21 corrente:

Il primo anniversario del nostro plebiscito è stato quest'oggi universalmente festeggiato da ogni ordine di cittadini con quella composta calma che si addice ad una popolazione, conscia ormai dei suoi alti destini, e che non cessa di dare all'Europa prove incontrastabili del suo senno civile. Nell'atto che stiamo raccogliendo i particolari della festa di questo giorno, i quali daremo domani, siamo lieti di annunziare che, secondo il programma del municipio, questa mattina si è inaugurata la sostituzione del nome di piazza del Plebiscito a quello di Largo S. Francesco di Paola, e ciò in commemorazione del solenne atto politico col quale i napolitani l'anno scorso si unirono alla grande famiglia italiana sotto lo scettro del Re costituzionale Vittorio Emanuele; ed alle 11 e 1/2 antim. ha avuto luogo nella Villa nazionale la inaugurazione della statua del grande italiano Giambattista Vico.

Questa cerimonia è stata onorata dalla presenza di S. E. il luogotenente generale del Re, generale Cialdini, che al suo giungere su la tribuna e al suo dipartirsi è stato fatto segno ad universali e fragorosi applausi. L'E. S. era accompagnata dal cav. Visone, dai segretari generali dei dicasteri, dal sindaco di Napoli e dal consiglio municipale. L'egregio deputato al Parlamento nazionale Antonio Ranieri ha letto un discorso da lui fatto per tal solenne occasione, il quale ha riscosso vivi applausi dagli astanti.

I legni della squadra inglese che si trovano nel nostro porto, pavesati a festa, han salutato il fausto avvenimento col lieto rimbombo dei loro cannoni.

Lo stesso giornale pubblica:

Il sindaco di Napoli nella qualità di presidente provvisorio dell'associazione filantropica pel miglioramento delle case degli operai e della gente meno agiata, ha indirizzato, or son pochi giorni, due suppliche, una a S. M. il Re e l'altra a S. A. R. il principe Umberto, pregando il primo di volersi benignare di accettare il protettorato dell'associazione suddetta, e il secondo di volerne essere presidente. Il commendatore Giovanni Manna, consigliere comunale, incaricato di presentare le suddette suppliche al Re e al Principe reale, ha con telegramma di ieri annunziato al sindaco che il Re erasi degnato di accettare il protettorato dell'associazione, e che avrebbe la M. S. fatto dare senza indugio risposta per la accettazione della presidenza da parte di S. A. R. il Principe Umberto.

Crediamo far cosa grata ai nostri concittadini, e specialmente alle classi meno agiate il pubblicare questo novello atto della benevolenza del Re verso di loro.

— Ieri si è chiusa la pubblica sottoscrizione pel prestito municipale di un milione di ducati effettivi, col seguente risultato:

Sottoscrizioni per 32 411 obbligazioni, 2,333,592.

Togliamo dal *Nazionale* di Napoli del 21 corrente:

Questa notte i borbonici in alcune parti della nostra città hanno voluto mostrare la loro opinione sul plebiscito spargendo da luoghi sicuri alcuni loro *no*. La luce del giorno ha fatto ritrovare i *no* senza i loro autori meno coraggiosi di coloro che impunemente l'anno scorso li andarono a metter pubblicamente nell'urna. Questo fatto ha prodotto il curioso effetto che per la città si sono in un attimo riveduti affissi i *sì* ad ogni bottega, ad ogni porta, ad ogni bandiera.

Stamattina poi dal quinto piano di una casa a Toledo all'angolo del vico Sergente Maggiore abitato dal ex-barbiere di Francesco II si gittavano tre o quattro cartellini pur col *no*: il pubblico meravigliato si soffermava guardava e con fischi puniva il mal consigliato barbiere che veniva prudentemente menato via da un uffiziale della guardia nazionale per impedire che il popolo indignato non gli avesse fatto qualche brutto gioco.

Sappiamo che ier mattina verso le 7 1/2 ha avuto luogo presso Cancello un piccolo scontro fra un picchetto di soldati ed alcuni malfattori. Sappiamo pure che è stato ferito un granatiere, e che, al giunger di nuove forze a Cancello, tutto era colà in calma.

Crediamo che gli arrestati della scorsa notte sono stati il principe di Ottaiano, padre, ed il figlio del generale Torchiarolo.

I PREFETTI DELLE PROVINCE

Le disposizioni sancite co' decreti 9 e 13 corrente che abbiamo pubblicati intorno all'amministrazione provinciale, sono state giudicate ben lieve cosa da alcuni, i quali hanno forse dimenticato che il ministero non avrebbe potuto far di più, senza oltrepassare i limiti assegnatigli dal Parlamento stesso.

V'hanno di certo altre quistioni non meno importanti di quella dell'amministrazione delle province: non v'hanno le quistioni politiche, quelle di Roma e di Venezia, la quistione finanziaria, che preoccupar debbono il governo e la nazione?

Ma perchè ci sono queste gravissime quistioni, dovrassi trascurare di dar ordine all'amministrazione delle province?

In quali condizioni sia la cosa pubblica in alcune province, specialmente nelle meridionali, è più facile l'imaginare che il descrivere. Ed anche in altre se lo scompiglio è minore, l'ordine lascia tuttavia molto a desiderare; diciamo l'ordine amministrativo, giacchè l'ordine pubblico è oltremodo soddisfacente ed è una perenne smentita alle asserzioni di chi ci crede travagliati da indomabile rivoluzione.

I decreti accennati provveggono al miglioramento dell'amministrazione provinciale? Niuno potrebbe contestarlo. Iniziano il discentramento amministrativo? È anche questa una verità che si è costretti ad ammettere.

Tutto ciò che si fa per l'ordinamento dell'amministrazione interna è tanta forza che si aggiugne allo stato.

Amministrate bene il paese e lo avrete forte. E, giudicati sotto questo aspetto, i decreti sono opportuni ed informati a'principii di vera e schietta libertà. Il governo, per far assegnamento sulle popolazioni, dee adoperarsi in guisa che queste abbiano un'amministrazione pronta e regolare, che tutti i servigi pubblici procedano con ordine e con uniformi norme. A ciò provvedono i decreti; ma il più dipende da coloro che il governo nominerà suoi rappresentanti nelle province. Confidiamo che le scelte saranno fatte con ponderatezza: abbiamo d'uopo di capi di provincia, intelligenti, affezionati alla libertà, operosi, risoluti e bravi amministratori. Abbiamo d'uopo inoltre ch'eglino procedano concordi, che il ministero li diriga, perchè la loro azione politica, tanto necessaria, si estenda in modo uniforme. Aspettiamo a giudicar delle nomine che le conosciamo.

— Ma perchè chiamarli prefetti? È una obbiezione che abbiamo sentito ripetere. E perchè governatori? E perchè intendenti generali?

I capi delle province sono chiamati governatori in Piemonte e Lombardia, in Napoli e Sicilia, prefetti in Toscana, intendenti generali nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria.

Conveniva adottar un nome solo, il quale chiarisse la parità di grado dell'alto ufficio e fu scelto quello di prefetto. Non vediamo come sia biasimevole questa denominazione, che l'Italia tutta toglie dalla Toscana, ed ancor meno vediamo come dal titolo del capo della provincia si voglia trar argomento per censurare i decreti.

Non taceremo però che noi avremmo preferito che i capi di circondario conservassero il loro titolo d'*intendente* anzichè prender quello di *sotto-prefetto*. Sappiamo che questo mutamento ha spiaciuto a parecchi intendenti e de' migliori. Eglino quasi si credono sminuiti d'importanza, abbassati, umiliati. E tutto questo per un semplice cambiamento di nome! Noi siamo persuasi che se l'onor. barone Ricasoli avesse creduto che la mutazione spiaceva, avrebbe mantenuto il titolo d'intendente di circondario, che ci pare altresì più opportuna. Ma cosa fatta capo ha, e gli amministratori di circondario si persuaderanno facilmente, che, intendenti o sotto-prefetti che si chiamino, se promuovono il bene de' loro amministrati e si comportano con zelo, non verrà loro meno la stima e l'affetto delle popolazioni.

LE AUTONOMIE E LA QUESTIONE POLITICA

Una corrispondenza indirizzata da Roma ad un giornale francese esprime in tal modo le speranze della reazione e cerca conseguentemente di spiegare con ciò l'ostinazione della corte di Roma nell'osteggiare quella soluzione che a noi pare inevitabile:

Per molte persone perfettamente informate delle cose, l'unità italiana è un'utopia provata dall'esperienza, e se la loro chiaroveggenza li dispone a riconoscere certi fatti compiuti, questa medesima chiaroveggenza fa loro ammettere come certo una reazione del tutto favorevole al potere temporale.

Le loro speranze si alimentano nel fatto della impotenza degli uomini e delle armate del Nord a reprimere nell'Italia del Sud ciò che gli uni chiamano brigantaggio, e gli altri insurrezione dinastica. Garibaldi, dicono essi, ha ben potuto, coll'aiuto delle società segrete che avevano minato il paese fino sui gradini del trono, portare in trionfo la bandiera mazziniana fino al Volturno, ma non potò fare che l'abbracciamento del nord col Sud non sia ancora un bacio Lamourette.

Ecco dunque che i nostri avversarii ci spiegano a chiare note la necessità di affrettarci nell'unificazione se vogliamo assicurare la nostra indipendenza.

Noi non istaremo a smentire le falsità che si accumulano in questa corrispondenza, e ci basta coglierne il senso intimo che per noi si traduce in questo: « Sinchè l'unificazione della bassa Italia con quella del Nord non sarà compiuta, la reazione avrà sempre viva la speranza di ridurre al nulla le conquiste che abbiamo fatto. » La reazione ci dice chiaro che innanzi di andare a Roma, bisogna che scompaiano le vestigie delle passate divisioni politiche, talchè non possa più carezzarsi il pensiero delle ristorazioni. Bisogna che il conquisto della città eterna sia lo incoronamento dell'edifizio italiano in luogo di esserne la base come fu in altri tempi.

Quelli i quali pretendono che solo dal Campidoglio si dovessero abolire le autonomie parziali dei varii stati italiani, non considerano al giusto il cumulo delle difficoltà che si avranno insediando il centro del potere in paese nuovo e fin qui soggetto alla dominazione che più di tutte comprimeva nel popolo i germi della vita politica. Se lo considerassero, sarebbero ben lieti che queste difficoltà siano parzialmente combattute e quindi diminuite.

Napolitani e toscani che in questi giorni vedono disparire i loro speciali governi saranno tratti a vincere il legittimo rincrescimento che desta la distruzione di quanto si lega alla memoria di una vita lunga e glo-

riosa quantunque municipale dal pensiero che questo sacrificio è necessario alla, salvezza di tutti e che il patrimonio di gloria delle singole parti non va certamente perduto perchè lo si mette in comune.

Il patriotismo delle grandi città d'Italia è stato il fattore più efficace della rigenerazione nazionale. Le insurrezioni di Milano, di Venezia, di Palermo, di Bologna; la costanza nell' opposizione che i governi caduti incontrarono sempre a Napoli, Firenze, Modena, Parma; la spontaneità nei sacrificii di cui diedero prova mai sempre Torino e Genova, hanno certamente contribuito ad irradiare in tutta la penisola quel sentimento nazionale a cui devesi il miracolo di avere scossa e rovesciata una secolare oppressione. Non vogliamo porre in dubbio che l' abnegaziane di queste illustri città voglia adesso venir meno.

Firenze, Napoli, e fra non molto anche Palermo, opereranno quella fusione che i nostri avversarii giudicano impossibile, ed avranno con ciò raccorciato il cammino che deve menarci alla desiderata Roma.

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI FIRENZE

Lettera IV.

Firenze, 19 *ottobre* 1861.

Il sistema praticato nella classazione dei moltiplici oggetti che tuttora concorrono alla esposizione italiana di Firenze, non può dirsi a rigore scientifico, ma piuttosto una felice imitazione dell'esperienze fatte alle esposizioni universali di Londra e di Parigi. « Sono troppi i punti di vista (parole della Commissione reale) sotto ai quali possono difatti « esser considerati i vari prodotti, sia per la « loro origine, sia per la loro natura, sia « per le varie applicazioni di cui sono suscettibili, sia per ciò cui specialmente mirano i singoli espositori. » Laonde l'oggetto precipuo preso di mira dalla Commissione medesima è stato quello di sottometterli agli occhi del pubblico e dei giurati, aggruppati a seconda delle reciproche relazioni ed affinità; la qual cosa, oltre rendere più interessanti le collezioni, lascia più facilmente istituire dei giudizi comparativi sul merito relativo dei prodotti esposti.

Imperciocchè il comitato esecutivo, nel distribuire e disporre la materia si è attenuto al metodo già riconosciuto più acconcio all'indole teorico-pratica di simiglianti mostre. Facendo nonostante di mestieri seguire l'ordine razionale quanto più era possibile, in ciascuna delle 24 grandi classi adottate, è comparso talora necessario ricorrere a delle ripetizioni per non rendere troppo imperfetto l'insieme delle classi medesime, quando segnatamente si è trattato d'oggetti per uno o per altro titolo spettanti ed essenziali a più classi.

Ma tali ripetizioni si verificano soltanto là dove è comparso il bisogno di riempire lacune che sarebbero riuscite troppo vistose e rimproverabili, non senza indicare la vera classe alla quale appartengono, ed i motivi del posto loro assegnato nel renderle ostensibili. Quindi il Comitato esecutivo ha dato saggio d'acume teoretico e di senno pratico, non che d'avvedutezza e di buon gusto nell'assegnare i posti a tanta varietà d' oggetti, quanto ancora nell'appropriazione degli addobbi che adornano e rendono elegante il palazzo principale ed ogni sua appartenenza.

Nella classe I (*Floricoltura ed Orticoltura*) sono comprese le piante viventi, i fiori, le frutta, gli ortaggi, e le arti e manifatture relative. Abbraccia la II (*Zootecnica*) gli animali utili, ossia le bestie vaccine, cavalline, ovine, suine, i polli, gli insetti ed i pesci. La classe III (*Prodotti agrari e forestali*), oltre le produzioni territoriali, comprende quelli animali e vegetali dipendenti dall'agricoltura; e la classe IV (*Meccanica agraria*) ha gli arnesi da lavorare la terra, da spargere i semi, da tagliare, trasportare e manipolare le produzioni della medesima, insieme con quelli detti di allevamento, d'irrigazione e di fognatura. Nella classe V (*Alimentazione ed igiene*) sta tutto quanto serve di alimento e bevanda all'uomo, e ciò che spetta alla farmacia, medicina, chirurgia, anatomia, veterinaria e tassidermia. Havvi nella VI (*Mineralogia e Metallurgia*) le collezioni geologiche e minerali, i fossili, i metalli, le carte e i disegni relativi, le sostanze minerali non metalliche, ed i particolari processi d'estrazione, come pure le acque minerali e le armi da taglio e da fuoco. Figurano nella VII classe (*Lavorazione dei metalli*) i lavori in metalli preziosi, i gioielli, quelli ad imitazione dell'oro e dell'argento, i misti di metallici preziosi ed ordinari, le leghe, i lavori di ferro e simili, le monete, le medaglie, con le relative macchine ed apparati. Nella classe VIII (*Meccanica generale*) stanno le macchine e gli strumenti di generale applicazione, quelli destinati alla fabbricazione delle macchine, i congegni meccanici, i motori d'ogni sorta, in ispecie quelli a vapore per le strade ferrate, la nautica ecc. e nella IX (*Meccanica di precisione e fisica*) si comprendono gli istrumenti detti di precisione, vale a dire i pesi e misure, gli orologi, gl'istrumenti fisici e geodetici, quelli musicali, le carte geografiche, gli apparati e modelli atti all'insegnamento, l'elettricità, il magnetismo e la telegrafia. La classe X (*Chimica*) abbraccia le produzioni della luce e del calore, la fotografia, la galvano-plastica, gli apparati, i procedimenti, le industrie, ed i risultati chimici. Vedonsi nella XI (*Arte vetraria e ceramica*) i vetri e cristalli, le porcellane e maioliche con altre terraglie, come pure i mattoni, embrici e simili terre cotte. Nella XII (*Costruzione di edificii*) stanno i materiali naturali ed artificiali da fabbricare, i cementi, i disegni, i modelli ed altri oggetti ed apparati da costruzione.

Passando poi alla classe XIII (*Setificio*) vi si osservano i bozzoli, le sete gregge, le trame e gli organzini. Coi tessuti di seta vanno unite le macchine, gli apparati ed i metodi di tessitura e di tintura ecc. Ha la XIV (*Lanificio*) tutto quanto si riferisce ai lavori di lana dalla filatura fino agli ultimi condizionamenti dei panni, velluti, felpe e simili drapperie, con le opportune macchine ed arnesi: comprende pure i tessuti misti di cotone e lana. La XV (*Cotonificio*) comprende i filati ed i tessuti di solo cotone con le rispettive macchine, apparecchi e metodi di lavorazione; e nella XVI (*Del lino, canapa, e paglia*) sono collocati gli oggetti e lavori pertinenti alle industrie delle materie testili, con le macchine ed apparati che vi si riferiscono. Appartengono alla XVII (*Pellicceria*) la concia e l'ammannimento delle pelli e corami; i guanti, calzature, e ciò che spetta al sellaio e valigiaio, al carrozziere ed al setolinaio, con più le tele cerate. Gli abiti, i cappelli, le maglie, i ricami, le trine, le mercerie diverse, gli oggetti di toeletta e di fantasia, i balocchi da fanciulli, formano la classe XVIII (*Vestimenta*). Alla successiva classe XIX (*Mobilia*) appartengono i mobili, gl oggetti d'addobbo e di decorazione, e gli utensili domestici. Vi sono state anche comprese le copie d'antiche e classiche pitture e sculture, ed i lavori di litotarsia, o sia di commesso in pietre dure di Firenze, il che non potrebbe essere biasimato abbastanza, siccome faremo osservare più innanzi. Nella classe XX (*Stampe e Cartoleria*) figurano carte e cartoni, con le macchine di fabbricazione, e bellissimi saggi di tipografia e calcografia, di litografia ordinaria, col corredo degli oggetti detti di cancelleria. La classe XXI (*Galleria economica*) raccoglie i prodotti destinati alle persone meno agiate, e che si distinguono per bontà di lavoro, smercio comune ed esteso a buon mercato. Con le semplici mobilie, biancherie e vestiari, utensili ed alimentazioni, strumenti ed arnesi pel lavoro manuale, vanno pure uniti i libri ed altri mezzi atti all'istruzione della popolazione indigente, troppo spesso lusingata, sedotta, ingannata dai demegoghi e sempre trascurata e vilipesa dai superbi aristocratici.

Ad un diverso ordine di cose risguardano le tre classi che ne conseguono, cioè: la XXII (*Architettura*), la XXIII (*Pittura, Incisione, Disegno e Litografia*) e la XXIV (*Scultura*), le quali abbracciano ogni diramazione di quelle arti, che per le grandi virtù cittadine del Buonarroti meritavansi l' appellativa denominazione di *liberali*. Son esse le più doviziose d' opere esposte, e le più ammirate e le prime ricercate dai visitatori. La classe XXIII particolarmente ha attirato gli sguardi maggiori, e ben a ragione. Se non che furono da essa esclusi i lavori di commesso in pietre dure (*Mosaico di Firenze*), i quali in sostanza non son altro che una pittura di genere combinato co' naturali colori delle pietre, mediante immensa fatica e diligenza. Quanto sia stata giudiziosa questa esclusione io non vo' dire: dirò bene adesso della composizione del giurì diviso in tanti comitati quante sono le classi suddivisate.

Pose ogni sua cura la Commissione reale per spigolare qua e là, dalle Alpi al Lilibeo, i più chiari nomi nei diversi rami dello scibile, conforme risulta dal primo elenco. Ma non tutti gli uomini più competenti accettarono o si portarono ad adempire il nobile ufficio. I mezzani, gli sciolì ambiziosi, gl'intriganti ed i cortigiani dei principi decaduti, furono in maggior numero, e non mancarono di comparire pieni di velato maltalento. Dotti nell'arte del calunniare e far trame, se ne valsero alcuni per assalire chi non andava loro a sangue. La prima volta che gl'italiani sono stati chiamati ad esercitare una sì elevata funzione, poco di meglio si poteva sperare; essendochè la gente corrotta nelle abolite e non disperse corti, sia troppa ancora, ed in favore di chi non sa o non vuole riconoscerne la putredine. In qualche comitato l'intrigo è arrivato al punto, che è stato di mestieri esercitare gran prudenza e sommo patriotismo agl'ingiuriati, ond' impedire scandali.

La patria si serve meglio con le abnegazioni ed i sacrifizi, che con i puntigli, le pompose vanità, le volgari ambizioni e l' animosità, le quali finiscono sempre con essere di mortificazione e pena a se stessa. In questi tempi di transizione della vecchia con la nuova Italia rimaneva assai difficile schivare simile guaio, non solo perchè vi è una classe di faccendieri sempre là presti a cacciarsi dappertutto ed in ogni cosa, ma più perchè era cosa impossibile che tra 486 giurati non vi fossero degl'inetti e tristi, nemici naturali dei capaci ed onesti. Conchiuderò adesso la presente e forse troppo lunga lettera facendo voti, che i soprannotati inconvenienti siano di lume a chi sarà chiamato a dirigere le future esposizioni nazionali, e state sano.

Tutto Vostro
A. Zobi.

CORRISPONDENZA DAL VENETO

Dal Veneto, 20 *ottobre*.

Registriamo commossi ed indignati un nuovo fatto il quale farà conoscere al mondo civile di quali glorie si coprono nel Veneto i prodi soldati dell' ex-duca di Modena, degeneri figli della terra italiana.

La sera del 17 ottobre in Crespano, nella provincia di Treviso, il sig. Giovanni Rossi, padre a tre teneri figli, persona onestissima trovavasi al caffè in compagnia de' suoi amici ed ospiti. Nello stesso recinto sedevano gli uffiziali del primo battaglione granatieri al servizio dell' ex-duca, in atto di udire i lieti suoni della banda musicale di quel corpo collocata nel vicino piazzale.

Il Rossi e gli amici di lui, tanto per recarsi a cena, quanto per allontanarsi da un luogo dov' erano questi istigatori e dileggiatori delle nostre sventure, s' allontanarono dal caffè senza profferire verbo che potesse dar ragione o pretesto di osservazione od alterco.

Ma quegli uffiziali avevano preso di mira il Rossi, uno fra i difensori delle patrie libertà nel 1848, ed affibbiata la idea della politica dimostrazione all' allontanarsi dal caffè di quell' onesto e de'suoi attenenti, lo seguirono, lo raggiunsero, e lo trascinarono dietro la chiesa collocata a pochi passi dal caffè, ordinato alla truppa che ascoltava i musicali concenti d'inseguire gli amici di lui che a stento poterono porsi in salvo. il maggiore Cigolini abbordato il Rossi colle precise parole: « *è ora di finirla con queste dimostrazioni* » tratto dal fodero la sciabola gli menò un colpo alla testa gettandolo semivivo al suolo. Il marchese Malaspina ed il tenente Rossi non paghi di tanta infamia seguendo l' esempio del superiore osarono calpestare quell' infelice, e solo si scossero quando il Rossi gridò loro: *dunque m' assassinate, vili!*

A questo turpe fatto erano presenti circa 20 ufficiali dell' ex-duca, fra' quali oltre i citati registriamo i sigg. conti fratelli Taccoli (imparentati al principe Giovanelli), Borsari e Camuri. Soldati, nobili, non trovarono una sola parola che valesse a smuovere i compagni loro da un atto che non potrebb' essere lavato nemmeno da un battesimo di fuoco.

Solo 24 ore dopo che avvenne il fatto i medici dichiararono la ferita del Rossi grave, ma non mortale.

E noi non descriveremo la desolazione della madre, della moglie, de' congiunti del Rossi, non la indignazione generale per un fatto il quale non può essere qualificato con adeguate parole.

Quale sarà la soddisfazione nostra, quale quella che si avrà il Rossi dal governo imperiale che si vanta di aver ospiti desideratissimi questi figli degeneri d' Italia?

Forse quegli ufficiali avranno dal loro principe e duce (degno capo di loro) il premio che si addice ai valorosi, se è vero che egli osò premiare con venti franchi un soldato di quello stesso corpo il quale aveva ucciso in Bassano un capo famiglia perchè in pubblico caffè disse d' avere imposto ad un suo neonato il nome di Vittorio Emanuele; — nè seppe punire il primo tenente della *così detta* cavalleria, sig. Pecchi, ex-gendarme, il quale negò di sostenere un duello con un signore di Bassano che lo aveva sfidato.

E noi saremo ben contenti che la sentenza che essi meritano sia loro data dalla coscienza pubblica. Per il che preghiamo i giornali italiani ed esteri a dar luogo nelle loro colonne alla presente corrispondenza.

Si scrive da Varsavia 19 ottobre al *Debats*:

Vi scrivo sotto l'impressione di un triste spettacolo. Per tutto un giorno e tutta una notte, le truppe [illegible] le chiese, ove una folla immensa s'era raccolta a pregare; le donne piangevano, i fanciulli avevano e nessuno osava uscire. Non potrei descrivervi l'angoscia di queste venti ore, che ci parvero venti secoli. Finalmente i soldati a tre ore del mattino sfondarono le porte ed in mezzo all'oscurità ed al terrore scacciarono a colpi di calcio, donne, vecchi, fanciulli, preti: si rovesciarono altari e scorse il sangue negli stessi luoghi santi. Gli uomini furono condotti in cittadella ove si trovano tuttora.

Per ordine dei rispettivi concistori sono ora chiuse tutte le chiese cattoliche e protestanti e le sinagoghe, affinchè non abbiano più ad esser profanate. Si fanno arresti in massa, accompagnandoli da violenze di ogni genere.

Si dice che il generale Lembert, turbato da questi avvenimenti, sia caduto ammalato e non dia più alcun ordine.

Quindi le sciagure aumentano, perchè i cosacchi percorrono le vie senza ufficiali, colpendo e ferendo tutti quelli che loro si fanno incontro, siano pur donne o fanciulli.

Di tratto in tratto si veggono intervenire degli ufficiali russi a proteggere qualche povera donna maltrattata dalla ferocia dei soldati. Che Dio abbia pietà di noi e possa la voce delle vittime giungere al cuore dell'imperatore Alessandro! Noi siamo senza armi, non facciamo che pregar Dio e pur ci si massacra. Da quasi un anno riceviamo la morte, senza usar rappresaglie, senza ferire alcuno dei nostri numerosi nemici, senza commettere alcun atto di violenza. La nostra pazienza è al termine: « *È questa l'ultima volta* che ci lasciamo massacrare. » Questo è il grido del popolo per le strade. È impossibile che questo stato duri ancora, è impossibile che a Pietroburgo non cedano a sentimenti più umani. Nulla chiediamo all' Europa; solo la preghiamo a volersi unire con noi al grido di giustizia e misericordia. Perchè in fin dei conti siamo esseri umani, siamo cristiani e viviamo in pieno secolo XIX.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Amministrazione delle finanze. — Con regio decreto 9 corrente è stato ordinato quanto segue:

Art. 1. La sopraintendenza delle finanze della Toscana è soppressa; e fino a quando non sieno uniformemente ordinati i vari servizi finanziari in tutto il regno, rimangono:

In Toscana:

a) L' amministrazione generale delle dogane ed aziende ad essa riunite;

b) La direzione generale de' regi possessi;

c) Quella del registro e delle aziende ad essa riunite;

d) Quella de' lotti;

e) Quella del pubblico censimento.

In Napoli:

a) La direzione generale de' dazi indiretti;

b) Quella del registro e bollo, a cui è annessa l'amministrazione generale della lotteria;

c) Quella della cassa di ammortizzazione e del demanio pubblico.

Art. 2 Queste amministrazioni o direzioni generali dipenderanno direttamente dal ministero delle finanze, e continueranno ad avere le facoltà ad esse conferite presentemente dalle leggi.

Art. 3. Le direzioni provinciali de' rami riuniti per ciò che concerne le contribuzioni dirette, e la ispezione generale delle contribuzioni medesime nelle provincie napoletane, corrisponderanno colla direzione generale del demanio in Napoli, la quale sopraintenderà a questo ramo di servizio colle norme osservate dal soppresso dicastero delle finanze.

Il direttore generale potrà accogliere o respingere le offerte di transazione per le multe notarili, quando non sono inferiori alla metà della multa. Per le offerte di somme inferiori dovrà riferirne al ministero.

Art. 4. Il consiglio di amministrazione del banco in Napoli dipenderà dal ministero delle finanze.

Art. 5. Gli uffizi denominati depositeria generale in Firenze, tesoreria degli introiti, scrivania di razione, pagatoria generale e controlleria generale in Napoli, sono mantenuti per la gestione dell' anno corrente.

I mandati (ordinativi) sul bilancio delle provincie napolitane saranno spediti a tutto il 31 dicembre dell' anno corrente dal commissario straordinario.

Medaglie al valor civile. — Sulla proposta del ministro dell'interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con regio decreto 30 aprile 1851, S. M., nell'udienza del 29 settembre 1861, ha fregiato i sotto nominati cittadini della medaglia al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente rischio della vita:

Della medaglia in oro

Dosio 1.o Pietro carabiniere della stazione di Bivona (Sicilia).

Della medaglia in argento

Arrignone 3.o Faustino carabiniere di stazione a Demonte;

Avanzi Giuseppe di Mesola (Ferrara);

Bassotto Giuseppe di Portula (Biella);

Bruno Chiaffredo di Barge (Saluzzo);

Carsana 1.° Carlo carabiniere di stanza a Demonte.

Cisello Domenico sergente nel 1° regg. del treno d'armata;

Civio Giulio di Coquio (Como);

Fiorenzi Francesco di Spinadesco (Cremona);

Leoni Tobia caporale nel genio militare, 2.a compagnia, 2° regg. zappatori;

Lombardo Antonio brigadiere marittimo delle regie dogane in Genova;

Marietta Gio. Batt. zappatore del genio militare di stanza a Gaeta;

Marrè Pietro di Carrodano superiore (Genova);

Patetta Serafino di Cortemiglia (Alba);

Peverelli Carlo Gaetano soldato nel 5 reggimento granatieri;

Prete Giuseppe di Tortona, sotto brigadiere delle gabelle di stanza a Carate (Como);

Regolini Antonio da Brignano;

Samporini Lucia di Volpino (Bergamo);

Semini 4° Giuseppe carabiniere di stanza a Gromo (Bergamo);

Sogno 1° Giovanni carabiniere di stazione a Bivona (Sicilia).

Banca nazionale. Con R. decreto 20 corr. le sedi e succursali della Banca nazionale istituite con decreto delli 18 agosto decorso potranno impiegare nel cambio dei biglietti anco le monete di oro da lire venti e da lire dieci spendendole al loro valore nominale, in conformità di quanto si pratica nelle altre sedi o succursali di essa Banca.

Suicidio. — Questa mattina alle 6 1/2 la signora F..... si toglieva la vita gettandosi da una finestra al terzo piano in piazza Carlo Alberto. — S'ignorano i motivi che l'hanno spinta a questo atto.

Aggressione. Leggesi nel *Lombardo* di Milano del 25 ottobre:

« Verso le ore 8 di ieri sera mentre i reali carabinieri in compagnia di tre guardie nazionali di Melzo perlustravano lo stradale, che da quel comune conduce a Pioltello, giunti presso lo sbocco della strada che diparte per la cascina di Rentenate, trovandosi essi su un carro che lentamente procedeva, vennero aggrediti da quattro sconosciuti, tre dei quali armati di pistola a due tiri.

« Impegnatasi tosto una specie di combattimento a fuoco, veniva trapassato da una palla il braccio sinistro d' uno de' grassatori, mentre gli altri si diedero a precipitosa fuga senza poter essere raggiunti a cagione dell' oscurità della notte.

« Trasportato pertanto il ferito all' ospedale di S. Maria delle Stelle presso Melzo, venne riconosciuto per il noto pregiudicato Cesare S. I medici-chirurgi riconobbero che la ferita da lui riportata era assai grave a cagione anche della forte emorragia sviluppatasi, e credettero di procedere tosto all' amputazione di quel membro offeso.

« Non possiamo che tributar lode tanto a quei reali carabinieri, quanto alla benemerita guardia nazionale di Melzo, che in ogni incontro volle ascrivere fra i primi suoi doveri quello di tutelare la pubblica sicurezza del suo territorio, ed appoggiare l' autorità politica ne' suoi difficili incarichi. »

Rassegna militare. — Leggiamo nella *Lombardia*:

« Ieri (23) mattina le truppe attive di stanza in Milano si recavano alle 11 nella piazza d'armi sotto il comando di S. E. il generale Lamarmora e vi eseguivano i grandi esercizii a fuoco. I numerosi cittadini accorsi al marziale spettacolo ammirarono la precisione, il contegno, la sveltezza onde le brave truppe eseguirono le difficili mosse. Compiuti gli esercizii, le truppe con alla testa il generale di divisione Petitti, difilarono innanzi al comandante in capo che era attorniato da un brillante e numeroso stato maggiore. Precedevano i reggimenti di linea (il 7° l'8°, 13°, 14°). Seguivano i bersaglieri (battaglioni 4° e 15°), la cavalleria (reggimento dragoni *Savoia* e *Genova*) e tre batteria di artiglieria. »

Governatori. — Leggesi nel giornale *Arti e Mestieri* di Bergamo, 22 ottobre:

« La notizia di maggiore importanza, che circola in paese, si è che il primo magistrato della provincia, sig. cav. Marco, sia stato promosso altrove e che a coprire la carica di prefetto in Bergamo sia stato destinato l'attuale governatore di Sondrio cav. Torelli.

« Lungi dall'azzardare un commento sulle viste del miglior pubblico servizio, che può avere avuto il governo operando un tale trasloco, la Redazione si limita a constatare il fatto, che la notizia ha prodotto in paese una penosa impressione avvegnachè il cav. Marco nel breve periodo di tempo, che tenne le redini del governo di questa città e provincia, si dimostrò uomo egregio per svegliatissimo ingegno, profondi studi in fatto di lettere e di amministrazione, di grande energia, di una lealtà e di un patriottismo a tutta prova, affabile con tutti, infaticabile nell'esercizio del suo ministero, e tale, in una parola, che seppe conciliarsi l'amore ed il rispetto di tutti. »

NOTIZIE POLITICHE

Il governo ha fatto facoltà ai signori fratelli Rothschild di ricevere a Parigi i versamenti dei quattro decimi sostituiti a' due quinti dovuti fine ottobre a fine dicembre sul prestito italiano, secondo il decreto reale del 22 ottobre corrente.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 23 *ottobre*.

Alcuni giorni sono, come sapete, si credeva universalmente alla imminenza di un rimpasto completo o per lo meno di grandi mutamenti nelle alte sfere amministrative. I cangiamenti già avvenuti nella situazione politica e quegli altri che si prevedevano davano una qualche apparenza di verità a quelle voci che correvano. Si annunziava che il sig. Fould sarebbe stato fatto ministro delle finanze, Rouland presidente del consiglio di stato, Baroche presidente del consiglio legislativo, Morny presidente del senato, Troplong cancelliere della legion d'onore, Haussmann ministro de'lavori pubblici ecc.

In questo momento non si parla più di tutte queste nomine, alle quali del resto può darsi che si abbia pensato. Rimane sempre probabile uno scambio di portafogli tra i signori Rouher e Forcade-la-Roquette. Questo scambio di portafogli sarebbe una conseguenza della crisi finanziaria presente. Il signor Forcade-la-Roquette sarebbe il capo emissario sacrificato ufficialmente alle inquietudini dell'opinione pubblica che rigetta sul ministro delle finanze la responsabilità delle crisi. Se il signor Rouher non riuscirà a rimediare al presente dissesto egli è però certo che egli ispirerà una grande fiducia agli azionisti della Banca di Francia ed ai commercianti mezzani che credono alla sua grande abilità.

La proroga accordata ai soscrittori dell'imprestito italiano produrrà senza dubbio un buon effetto per il momento, ma non basta a togliere tutti gli inconvenienti della situazione presente. Le condizioni del mercato di Londra hanno una azione grandissima sul mercato di Parigi.

Da Londra riceviamo notizie gravissime; si parla di molti fallimenti già avvenuti e di altri che sono imminenti. E tuttavia si ingannerebbe chi volesse attribuire la crisi alla insufficienza del prodotto dei cereali, essendo stato quel prodotto abbastanza copioso in Inghilterra. Ma in un paese dove le manifatture costituiscono la ricchezza della nazione, il difetto di ordinazioni e l' impossibilità di vedere una immensa quantità di tessuti di cotone sono più che bastanti a produrre una crisi terribile. Molte cambiali non furono pagate alla loro scadenza in questi ultimi tempi.

Alla sua volta il dissesto del nostro mercato reagisce sulla piazza di Londra. In questo stato di cose non ci deve far meraviglia se l' imperatore pensa a mutare il ministro delle finanze, ma si avrebbe torto quando si volesse sperare rimedio a tutti i mali da questo cangiamento. La più bella cosa che possa fare il ministro delle finanze si è di non fare esperimenti arrischiati, di non porgere ascolto ai fabbricatori di progetti i quali abbondano nei momenti difficili ed hanno sempre pronta la panacea per tutti i mali.

Vi ho più volte parlato delle pratiche fatte presso il governo imperiale per indurlo a riconoscere la Confederazione degli stati del Sud. Per ora quella Confederazione non otterrà di essere riconosciuta.

Quanto all'Inghilterra è assolutamente falso che essa abbia mai pensato a riconoscere gli stati del Sud ed a rompere il blocco allo scopo di procacciarsi del cotone. L'Inghilterra nella sua qualità di potenza marittima non può pensare a non rispettare il principio del blocco marittimo che può tanto servirle in certi casi.

Ieri il comm. Rattazzi venne ricevuto in udienza dall' imperatore il quale è venuto da Compiègne alle Tuileries.

Si assicura che l' Austria abbia fatto gran pratiche per avvicinarsi maggiormente alla Prussia, ma senza risultato.

Il maresciallo Mac-Mahon fu soddisfatto oltremodo per l' accoglienza ricevuta in Prussia.

Oggi il comm. Rattazzi dà un gran pranzo ai giornalisti di Parigi alla *Maison Dorée*. Fra gli invitati sono i signori Havin, Paulin Limayrac, Guéroult ecc.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* una notificazione della i. r. luogotenenza, colla quale si determina che il contingente attribuito al regno *Lombardo-Veneto* per la leva militare del 1862 abbia ad essere di 6117 uomini.

I lavori preliminari per la leva avranno principio col 1° novembre.

Leggiamo nel *Débats*:

Si apparecchia in Ispagna una coalizione contro il ministero O'Donnell. Le opposizioni riunitesi propongono di innalzare alla presidenza del congresso il signor Rios-Rosas. Il giornale *la Discusion* valuta a 117 la cifra dei deputati che han promesso di votare per lui. Siccome il congresso si compone di circa 300 membri, siccome le abitudini della vita spagnuola fan sì che su questo numero siavi sempre un centinaio di assenti o di coloro che si astengono, si può credere molto difficile la situazione, in cui 117 oppositori, se agissero di pieno accordo, collocherebbero il ministero. Per sostenere la lotta non potrebbe ormai contare, che su di una maggioranza regolare di 50 o 60 voti.

Leggiamo nel *Tempo* di Trieste:

Un corrispondente viennese della *Borsenhalle* d'Amburgo smentendo, come già fecero i giornali di Vienna, la notizia del viaggio dell'imperatore a Berlino nei giorni presenti, osserva che il viaggio mentovato non è inverosimile in epoca più tarda. Sostiene che il conte di Rechberg sembra aggiustare grande importanza a un tal viaggio, ed aggiunge che dall'altro canto anche alla corte di Berlino riescirebbe gradita la visita dell imperatore d'Austria.

Il medesimo corrispondente dà per positivo che si lavora di nuovo alacremente per tentare una intelligenza tra i gabinetti di Vienna e Berlino, collo scopo almeno d'iniziare delle pratiche per addivenire a un esame della quistione della riforma federale. — Osserveremo su questo, che la relazione del corrispondente viennese, parlando del lavoro che si fa per *tentare* un'intelligenza, allo scopo d'*iniziar* pratiche per giungere sino all'*esame* d'una quistione, mette la possibilità d'una soluzione della controversia in prospettiva tanto rimota, da non renderne necessaria una discussione nella cronaca politica non della giornata, ma nè del mese, nè forse dell'annata.

— Il 22 corrente fu promulgata a Dresda la legge, colla quale viene sancita la libertà dei mestieri.

Un dispaccio da Vienna 23 ottobre alla *Gazzetta ufficiale di Venezia* dice:

La borsa ribassava per le voci, smentite dalla *Presse*, della proclamazione dello stato d'assedio in Ungheria, e della ritirata de' deputati polacchi. Il matrimonio del figlio del re de' Paesi Bassi colla principessa Murat fu lo scopo del viaggio di S. M. in Francia.

Scrivono da Arad (Ungheria) all'*Ost-Deutsche Post*:

Il magistrato municipale ed i rappresentanti della città, individualmente minacciati di una esecuzione militare per la riscossione delle imposte, tennero speciale seduta; diedero quindi in massa la loro dimissione e cessarono immediatamente dalle loro funzioni.

Durante la seduta giunse un'ordinanza del commissario reale Hofbauer che proibiva ogni deliberazione; nullameno la seduta continuò e si protrasse sino alle otto della sera. In seguito accompagnati i membri da un imponente corteo, cantando il *Szozat*, si recarono all'*obergespan* ed a lui consegnarono la loro dimissione. Dappertutto regnava la più grande tranquillità.

— Il *Pester-Lloyd* pubblica il testo della rimostranza fatta dal *Gubernium* della Transilvania contro il rescritto con cui si convocava la Dieta transilvana. La rimostranza porta la data del 3 ottobre e combatte la convocazione della Dieta che non potrebbe servire ad altro fuorchè ad agitare gli animi fintantochè l'imperatore facendosi incoronare nelle forme legali re d' Ungheria, non sia divenuto granprincipe legittimo della Transilvania e non abbia prestato giuramento alla costituzione e fintantochè non si sappia dietro quali leggi abbia ad essere convocata la Dieta. Contro questa rimostranza protestarono quattro consiglieri rumeni o sassoni.

— Leggiamo nel *Pesti-Naplo* che i due deputati della Dieta croata, i quali, dopo aver portato a Vienna l'indirizzo della Dieta, si fermarono nel loro viaggio di ritorno per alcuni giorni a Pesth, lasciarono intendere che quando la Dieta d'Agram si potesse nuovamente riunire le simpatie verso la costituzione ungherese sono andate tanto crescendo negli ultimi tempi, da poter fare assegnamento sopra un voto favorevolissimo della Dieta nella quistione dell'unione.

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*:

Abbiamo da Pesth la notizia d'un tumulto scoppiato ieri davanti il *caffè Zring*, coll' intervento dell' autorità militare che fu costretta a far uso delle armi da fuoco. La causa di questo eccesso fu un *charivari* che si fece al commissario reale signor di Kapy, appena arrivato. L'autorità volle impedire la dimostrazione, ma la popolazione era concitata per cui tornava difficile tenerla in freno, inquantochè non vede nei commissari reali, altro che gli strumenti dell'arbitrio del governo viennese.

All'ufficio del telegrafo fu trattenuto il dispaccio, che annunciava il tumulto, in guisa che ne ebbimo contezza a Vienna soltanto stamane.

Nessuna sorpresa che ne avessimo da ricevere uno di peggiore. La situazione è giunta ad un grado estremo: o il ministero attuale dovrà ritirarsi o il governo sarà ridotto a mantenere la sua autorità colla forza delle armi.

L'accordo e la transazione ormai non sono più possibili. L'Ungheria versa in una completa anarchia, non essendo riconosciuta come legale alcuna autorità e nessuno avendo il potere di farsi ubbidire. Ma tutti gli ungheresi sono d'accordo nella opposizione del governo.

Scrivono da Pesth al *Wanderer*:

Ci si scrive dai comitati meridionali che in Kragujevacz da parte del governo della Servia si fanno grandi armamenti.

I serbi soggetti all'Austria non furono all'opposto mai tanto tranquilli come in questo momento. Essi non accampano pretensioni di sorta verso gli ungheresi, o se ne accampano lo fanno in maniera moderata e con uno spirito di conciliazione che contrasta grandemente col contegno seguito dai rumeni.

Gli uomini importanti della Servia approvano la politica seguita dalla Dieta ungherese e questa approvazione parte da tali persone nelle quali forse l'Ungheria mai avrebbe riposte speranze e delle quali l'Austria non avrebbe mai sospettato.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 *ottobre*.

Leggesi nel *Moniteur*:

Un'istruzione giudiziaria ha comprovato che la congregazione delle dame della Santa Unione ha volontariamente partecipato a fare mutare religione a giovinette ebree. Tali fatti potevano avere per effetto la revoca dell' autorizzazione; il governo si limitò a ritirare il riconoscimento legale. Questa misura piena di moderazione e di fermezza rammenterà alle congregazioni religiose, che il loro carattere, il loro scopo, le regole loro non le dispensano punto dall' obbedire alle leggi del loro paese.

Madrid, 24 *ottobre*.

L' apertura delle Cortes fu aggiornata all' otto novembre a motivo della morte della infanta.

Montpellier, 25 *ottobre*.

Il *Messager* di *Montpellier* reca:

Bassèges 2 ore del mattino. — Tre dei minatori, seppelliti da 14 giorni, furono estratti vivi e in istato soddisfacente.

I lavori di salvamento vengono proseguiti vigorosamente.

103 vittime restano tuttora sepolte.

Parigi, 25 *ottobre*.

Notizie di Borsa

		8.bre 24	25
Fondi francesi . .	3 0/0	68 05	68 25
id. id. . .	4 1/2 0/0	95 95	95 70
Consolidati inglesi .	3 0/0	92 3/4	93 00
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	69 50	69 70
Prestito italiano 1861	5 0/0	69 45	69 80
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		703	713
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		450	452
Id. id. Lomb.-Venete		523	528
Id. id. Romane .		218	220
Id. id. Austriache		501	502

Borsa ferma.

La Borsa di Vienna inanimata e debole.

Breslavia, 25 — *Varsavia*, 23 *ottobre*.

Lambert è ammalato: il governatore Gerstenzweig è morto. Le chiese cattoliche, i templi protestanti e le sinagoghe sono sempre chiuse: le trattative pel loro riaprimento continuano. Il popolo prega ancora dinanzi alle porte delle chiese, e canta inni proibiti.

Lo czar rientrerà in Pietroburgo il 28; l'imperatrice prolunga il suo soggiorno in Crimea.

Parigi, 25 *ottobre*.

I giornali annunciano che fu stabilito un perfetto accordo tra la Francia, la Spagna, e l'Inghilterra per la spedizione contro il Messico; la relativa convenzione sarà firmata entro otto giorni. La spedizione partirebbe ai primi di novembre.

Un articolo di Véron nel *Constitutionnel* rammenta che i progetti di legge i più importanti furono presentati al Corpo legislativo alla fine dell'ultima sessione. Il governo sarebbe deciso a rimediare ad un tale abuso. La nuova sessione s'aprirebbe nei primi giorni di gennaio, e il bilancio sarebbe votato immediatamente.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

25 *ottobre* 1861.

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 lugl.	G. p. d. B.	69 60	— —
» » »	Matt. .	69 30	69 35 31 8.bre
Prestito 1861 2/10	Matt. .	69 30	— —

Leggesi nella *Democrazia* del 17 ottobre:

Ci giunge notizia, che al ministro della guerra siasi proposta la dimissione del signor *Achille Ruggiero*, ufficiale dell' esercito meridionale. Questo giovine valoroso fece parte della prima spedizione de' volontari napolitani del 1848. Combattè sui campi lombardi la guerra della italiana indipendenza, e dopo i rovesci di Novara rimpatriò qui in Napoli affrontando l' ira del governo borbonico. La sua fortuna dilapidata per la causa della libertà, le mille angarie sofferte dalla polizia per il corso di 12 anni, e la decisa sua volontà d'affrontare la morte per la patria, lo indussero a combattere di nuovo, come semplice guardia nazionale, sui campi di S. Angelo e S. Maria nell' ottobre 1860.

Promosso ad ufficiale nel 32 battaglione de' *bersaglieri*, seguì il suo battaglione in tutti i paesi della provincia di Molise, ove questo battaglione si distinse nelle diverse reazioni sedate, e si meritò gli elogi de' suoi superiori e le felicitazioni dei suoi camerati.

Fregiato delle medaglie d' onore, ha ben disimpegnato i suoi doveri in *Vercelli*, ove ha fatto parte degli ufficiali al seguito, ed ha alla meglio apparata la disciplina militare ed istudiato le manovre dell'arma de' bersaglieri.

Quantunque questo giovine coraggioso promettesse molto in altro prossimo tempo, pure il ministero non dovrebbe esonerarlo dal suo ufficio, sia perchè appartiene a famiglia di noti patrioti napolitani, fra' quali si annovera l' avvocato *Fabrizio Ruggiero*, suo germano; e finalmente pel motivo che quel giovine rimarrebbe senza mezzi di fortuna e sprovvisto d'impiego.

Si raccomanda caldamente al patriottismo del ministro della guerra, e auguriamo che tutto sarà secondo la giustizia.

BAGNI DI MARE DI MONACO

APERTI TUTTO L'ANNO.

Stabilimento idroterapico recentemente eretto presso Nizza, sotto la direzione di un medico speciale. — *L'acqua del Mediterraneo per le cure idropatiche è di una straordinaria efficacia e conviene soprattutto alle persone nervose e delicate.*

Il Circolo è sempre aperto agli estranei.

Vi si trovano le stesse distrazioni come ai bagni di Alemagna: sale di conversazione e di lettura con giornali francesi e stranieri, ecc. — Concerti tutti i giorni, balli e serate due volte per settimana. — Feste, spettacoli, escursioni, ecc. ecc.

Il dolce clima di Monaco permette di prender bagni in mare o di fare una cura idroterapica in inverno come in estate. — Villeggiature, alberghi ed appartamenti convenientemente arredati. — Prezzi moderati.

Trasporto da Parigi a Monaco per la ferrovia di Marsiglia, Tolone e Nizza in 36 ore.

ISTITUTO PRIVATO E CONVITTO DOLCI

PER L'ISTRUZIONE

ELEMENTARE, GINNASIALE, COMMERCIALE E TECNICA

con apposite Scuole per gli aspiranti all'ammissione

NEI COLLEGI MILITARI

E NELLA R. ACCADEMIA DI TORINO.

Questo Istituto è posto in una della più vaste, delle più ridenti e salubri località di Milano; ha unito un ampio giardino, spaziosi cortili e portici opportunissimi per gli esercizi militari, per quelli di ginnastica e di scherma.

L'istruzione vi è impartita da venti tra professori e maestri, ben noti pel loro zelo e per la loro dottrina, tra i quali molti appartenenti agli istituti pubblici.

Le lezioni vi continuano anche durante le ferie autunnali per quei giovani che desiderano disporsi agli esami di licenza presso il R. Istituto Tecnico, o d'ammissione presso le RR. Università od altro dei Collegi militari.

L'Istituto è provveduto di un Gabinetto di Fisica e Meccanica, di uno di Storia Naturale e di un Laboratorio di Chimica.

Le norme portate dai regolamenti della sua originaria istituzione si trovano nel programma a stampa, che vien rilasciato dalla Direzione dell'Istituto stesso.

Milano, Borgo di Porta Ticinese, n. 25 rosso, 22 7.bre 1861.

G. F. DOLCI, *Direttore*.

Tipografia di Enrico Dalmazzo presso S. Domenico, Torino.

Si è pubblicato il volume 2° della Nuova

RACCOLTA DI LEGGI E REGOLAMENTI

relativi alla

ARMATA DI TERRA E DI MARE

(annate 1834, 1835, 1836 e 1837)

Prezzo L. 5 40 — Affrancato a mezzo Posta L. 5 80.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

Si pregano i signori Associati che hanno cambiato di Corpo o d'Ufficio e che non ne hanno ancora dato avviso, a volerne far avvertita la Tipografia pel sicuro recapito del volume.

Nuova pubblicazione della Tipografia BARBÈRA.

LA CURIA ROMANA E I GESUITI

NUOVI SCRITTI

del Cardinale **De Andrea**, di Monsignor **F. Liverani**, e del Canonico **E. Reali.**

Sarà inviato per la posta affrancato il suddetto opuscolo a chi ne farà domanda all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, o rimetterà il rispettivo importo in vaglia postale o in francobolli.

PATE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE** di **Regnauld Maggiore** è dal 182[illegible] di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1 2 scatola, 1 75 la scatola.

L'etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé**. Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Farmacista

della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 3 75.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di nocciuoli profumato, specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; dà loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo. (N. 5)

PENSIONE A MODICO PREZZO

Un'onesta ed agiata famiglia sarebbe disposta a ricevere **due pensionanti.** Dirigersi in via Nuova, 14, piano terreno.

È stato pubblicato in Firenze coi Tipi di G. BARBÈRA, e per ordine della **Commissione Reale**, il

CATALOGO OFFICIALE

DELL' ESPOSIZIONE ITALIANA

AGRARIA, INDUSTRIALE ED ARTISTICA

È un volume in-8° a 2 colonne, di pag. 250. Si vende al Palazzo dell'Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di L. 1 50.

I librai e i privati fuori di Firenze possono ricevere franco per la posta il suddetto Catalogo, facendone domanda con lettera affrancata al sig. G. Barbèra, Tipografo Editore in Firenze, accludendo un vaglia o franco-bolli per il valore di L. **1 70** la copia.

LATTES E CHIOLA

Cambisti, via Parbaroux già Guardinfanti, n. 6, continuano la vendita delle Obbligazioni della Città di Milano al prezzo di emissione.

PENSIONNAT DE JEUNES GENS

fondé et dirigé par

M. A. KELLER-MIROGLIO

Uerikon près **Zurich.**

Cet établissement, situé dans l'une des positions les plus riantes et les plus salubres des bords du lac de Zurich, assure une éducation solide aux jeunes gens destinés soit aux études classiques, soit à la carrière commerciale.

Prix modérés. S'adresser pour des prospectus et des renseignements au directeur de l'établissement.

MEDICI GIOVANNI PAOLO

Allievo della Scuola di medicina di Parigi, ha fatto la scoperta di un liquido e per mezzo iniezioni di esso perviene a guarire le ritenzioni d'orina causate da ostacoli o restringimenti formatisi lungo il tragitto dell'uretra non esclusa la prostrata, ed altresì scioglie, strugge e libera affatto la vescica dalla presenza d'ogni calcolo (*Pietra*) e renella, risolvendone eziandio il catarro che sempre l'accompagna.

Le numerose guarigioni fatte col suo special sistema sia in Torino che fuori, e all'uopo ne farebbe conoscere le persone, devono inspirare fiducia a coloro che temono o che non credono all'efficace quanto alla non dolorosa ed innocua applicazione di questo ritrovato al delicato viscere della vescica.

In otto giorni si conoscono diggià i miglioramenti.

Dirigersi in Torino, via Nizza, n. 47, piano 2°.

NB. *È necessaria la presenza dell'ammalato.*

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di Bidot

M. F. Ch., 40, rue St-Lazare, a Parigi, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie.

DOLORI

e **Reumatismi** guariti prontamente col Balsamo Irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia. Esigere le firme ***D. D. Perraud*** e ***Bergeret*** farm. — Casa di spedizione a Lione, *rue St-Pierre*, 18.

Agente commissionario D. MONDO in Torino. Vendesi al prezzo di 5 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, in Milano da Biraghi Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUE DI VICHY

Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60

L'ACQUA DI LÉCHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del [illegible], dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi [illegible] Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa,

per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 35, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent street a Londra; 32, rue d'Auteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 31, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.***, *senza di che non possono essere genuine.*

				Qualità soprafina		
Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50	Il canestro del peso di lib.	1	.	fr. 10 50
»	di lib.	1	» 4 50	» di lib.	2	» 18 —
»	di lib.	2	» 8 —	» di lib.	5	» 38 —
»	di lib.	5	» 17 50	» di lib.	10	» 62 —
»	di lib.	12	» 36 —			

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'**Acqua sovrana Ammirabile**, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

DI VARIE DIMENSIONI

al prezzo di franchi 3, 4, 5, 6 e 7.

Stromento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè.

*Deposito in Torino presso l'*AGENZIA MONDO, *via Ospedale, n. 5.*

CIOCCOLATO BROMO-JODURATO

ALIMENTO E MEDICINA

contro la magrezza abituale e malaticcia.

Il **Cioccolato Boille bromo-jodurato** supplisce con vantaggio l'*Olio di fegato di merluzzo*. La sua efficacia fu riconosciuta dall'Accademia francese, il cui relatore dichiarò: « Non potersi mettere in dubbio la potente influenza della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. »

Si vende a **fr. 7** il mezzo chilo.

Pillole bromo-jodurate e ferruginose fr. **3 50**.

Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti.

PILLOLE CRONIER

di joduro di ferro e di chinino, inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, le ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CHOCOLAT PURGATIF DE DESBRIÈRE

Farmacista, rue Lepeletier, 9, Parigi.

Questo ***Cioccolato purgativo*** composto colla ***Magnesia pura*** (il migliore stomatico) purga perfettamente senza riscaldare nè irritare. La sua efficacia è certa contro la *bile*, gli *umori viscidi*, ed è il miglior depurativo del sangue nelle affezioni croniche. Preso a piccole dosi guarisce la stitichezza. Prezzo L. 1 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Felice Michel; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

BOLI DI CUBEBE LÉCHELLE

al **Tannato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose, recenti, antiche* e *croniche*. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50.** — **Léchelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.